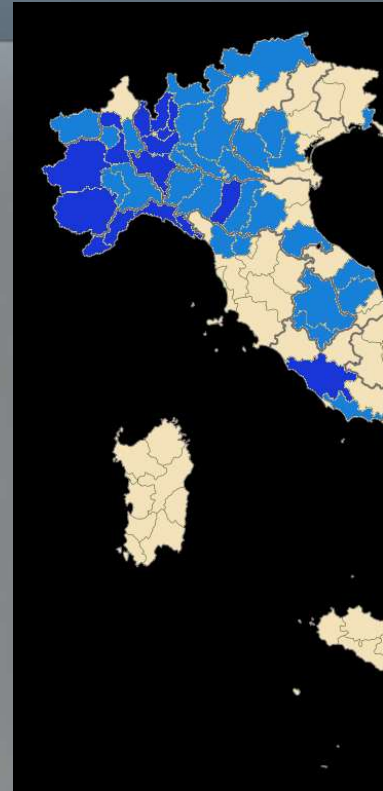


Vittime di Mafia

LA MAFIA AL NORD

Sono ormai moltissimi i processi e le indagini che certificano la presenza delle organizzazioni criminali, di ogni matrice e origine, nel tessuto socio-economico del Nord Italia. Nonostante quelle che ormai possiamo considerare certezze consolidate, sembra che ammettere che le mafie hanno messo le mani al Nord, e in particolare a Milano, nella capitale economica d'Italia, resti un tabù.

Secondo alcune indagini la mafia più presente è la 'ndrangheta calabrese, stanziata soprattutto in Piemonte. Si attesta fin dai primi anni '60 nel campo dell'edilizia, nel cosiddetto fenomeno del racket dei cantieri e dell'intermediazione abusiva di manodopera, concentrato maggiormente nella zona della Val di Susa. Bardonecchia ne è stato il caso più clamoroso. Secondo la DNA, successivamente si è estesa in vari altri settori dell'illegalità: prostituzione, estorsione, traffico di droga e di armi, gioco d'azzardo. Le 'ndrine presenti sono: gli Ursini, i Lo Presti e i Belfiore di Gioiosa Jonica, i Morabito, i Bruzzaniti e i Palamara, i Pesce-Bellocco, i Marando-Agresta-Trimboli vicini ai Barbaro; infine i Vrenna e i Megna di Crotona, che operano a Torino.



Le zone evidenti
diverse intensità
sono zone in cui
presente la 'ndrangheta

CRISTINA MAZZOTTI - 18 ANNI - CUNEO

Si può morire a 18 anni, solo per denaro.

Si può morire senza colpa, crudelmente.

Si può morire e finire gettata in una discarica, tra sacchi della spazzatura e carrozzine rotte, come ulteriore oltraggio.

È quello che è successo a Cristina Mazzotti, 18 anni, rapita il 26 giugno del 1975 a Eupilio, davanti al cancello della villa dei genitori.

Ritrovata morta il primo settembre dello stesso anno, dopo una prigionia fatta di soprusi, overdose di eccitanti e tranquillanti.



PERCHÉ HO SCELTO QUESTA VITTIMA...

Ho scelto questa ragazza tra le tante vittime elencate perché mi ha colpito molto la sua storia e perché aveva la mia stessa età. Molto spesso non facciamo caso a cosa succede nel mondo, a quante persone soffrono o a quante muoiono, non pensiamo che un nostro momento di gioia può essere un momento di dolore per qualcun altro. Leggendo i numerosi articoli che ci sono sulla morte di Cristina ho riflettuto su come può cambiare la vita anche in pochi minuti; come la sua, una normale vita di un'adolescente, si è trasformata in un incubo, sia per lei che per i suoi genitori, amici e parenti. Ho pensato a come possa essere stato orribile per i suoi genitori e anche a come possono essere cattive le persone. Come si può fare del male ad un innocente!? Come si può gettare un corpo in una discarica!? A queste domande purtroppo non c'è risposta. Ma sono felice di ricordare Cristina e le altre vittime di mafia, e spero che l'aula della mia scuola avrà il suo nome.

